

LA FORMAZIONE PROFESSIONALE IN ODONTOIATRIA PRIMA E DOPO L'ECM

DOTT. EMANUELE MARTINI

Segretario Ordine Medici Chirurghi ed Odontoiatri di Reggio Emilia

L'evoluzione dell'odontoiatria italiana nel corso degli ultimi decenni è sicuramente un'esperienza singolare ed irripetibile dovuta alla coincidenza di una serie di fattori che mai si erano concretizzati prima, neanche all'estero.

Si parte da uno scenario in cui la domanda di prestazioni è sicuramente in forte eccesso rispetto all'offerta in quanto l'accesso all'odontoiatria attraverso il Corso di Laurea in Medicina, creava di fatto un numero chiuso di professionisti. L'incremento negli anni 70-80 dei laureati in Medicina fa aumentare il numero dei professionisti che si avviano al mondo della odontoiatria, incremento che è ancora maggiore con l'avvio del nuovo Corso di Laurea.

Si crea spontaneamente una "concorrenza" professionale che in presenza di disponibilità economiche della categoria, ben presto porta gli odontoiatri più sensibili alla ricerca della qualità della prestazione, indispensabile per l'affermazione del professionista. Così si è avviata una spontanea, qualificata ed autogestita formazione professionale. I docenti erano sicuramente i migliori disponibili in Italia ed all'estero, l'organizzazione dei corsi era estremamente curata, dall'approfondimento scientifico all'ottimizzazione dei tempi.

I professionisti che partecipavano ai corsi se avevano un reale vantaggio tornavano al successivo altrimenti no, non c'erano punti da collezionare!!!

Vi furono veramente corsi magnifici, come non ricordare le magistrali lezioni di conservativa del Dr. Toffenetti, il rigore scientifico del Dr. Lindhe che presentava a Firenze la rigenerazione guidata dei tessuti, il Dr. Martignoni e

le sue magnifiche protesi e così tanti altri.

Ben presto si capì l'importanza del business insegnamento con il conseguente aumento di docenti, talora non troppo formati, ma tutto ciò veniva di fatto frenato e controllato in quanto la richiesta formativa proveniva da professionisti motivati, qualificati ed autofinanziati. Grazie alla singolare e casuale coincidenza di questi fattori l'odontoiatria italiana tra gli anni '70 e 2000 è stata capace di proiettarsi ai vertici mondiali per qualità delle prestazioni erogate e capacità di formazione dei professionisti.

Ecco che negli anni 2000 irrompe fragorosamente l'ECM e la necessità per tutti di acquisire i famosi punti.

I risultati non tardano a vedersi: aumento a dismisura del numero dei corsi, aumento del numero dei docenti..... sempre meno qualificati, ricerca di nuove "sensazionali attrazioni" come località turistiche e catering. Inoltre vi è stato un inaudito aumento del costo dei corsi in parte dovuto alla necessità di richiedere l'accreditamento ed in parte totalmente ingiustificato.

Certo l'obbligatorietà della formazione è cosa sacrosanta ma in realtà nel mondo dell'odontoiatria era già presente e soprattutto avendola creata il mercato, essendo nata proprio dal campo, era in fondo molto più sentita prima che non oggi, che è diventata un obbligo.

Sicuramente non fa parte del patrimonio genetico dei professionisti italiani la motivazione da "costrizione legislativa".

Non è argomento di questo articolo dire come, dove e quando si "conquistano" i punti ma lasciatemi dire che

volendo si potrebbe benissimo accreditare un corso di cucina, sarebbe solo molto più costoso!!!

E le Università? Bella domanda! Fatte le debite eccezioni, erano e restano incapaci di laureare professionisti pronti al lavoro, erano praticamente assenti o ai margini quando nacque la prima richiesta formativa e sono poi comparse in massa solo quando si è capito il business, con la nascita di costosissimi corsi di perfezionamento e di master. E siccome esiste chi può.....i corsi di perfezionamento che un tempo non conferivano titoli dal 1999 sono riconosciuti come titoli accademici e possono essere come tali citati nella pubblicità sanitaria. A chi chiede perché tali corsi

hanno un costo così elevato si risponde: "Però ti danno un titolo!!!".

Constatazione e non certo biasimo di una Università costretta ad autofinanziarsi.

Ringrazio le tante associazioni private ed in prima fila il nostro sindacato, l'ANDI, che in questi anni hanno fatto tanto, fin da tempi non sospetti, per la formazione e la qualificazione professionale degli odontoiatri.

Ritengo che l'obbligatorietà dell'ECM nella libera professione vada riveduta e, scusandomi per la banalità, perché non farlo con qualcuno che conosca ed ami questa professione..... e sono tanti!!!